

## **GRUPPI TECNICI DI APPROFONDIMENTO E AUTO-FORMAZIONE**

### **REGOLAZIONE E CONTROLLO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI standard e qualità**

#### **Sintesi dell'incontro 16 maggio 2013 Firenze**

##### **Introduzione**

I lavori del gruppo si sono aperti con una presentazione degli interventi su cui il gruppo sarà chiamato a riflettere e discutere.

Come stabilito a conclusione dell'incontro del 9 aprile, in questa fase si è pensato di dare spazio ad alcuni importanti approfondimenti quali:

- il tema della formazione degli educatori fra requisiti di legge e opportunità nei percorsi secondari e universitari;
- i procedimenti di autorizzazione al funzionamento: le complessità valutative, le competenze da mettere in gioco e la possibile funzione di riferimento degli Ambiti;
- i procedimenti di autorizzazione e le forme di controllo preventivo. Le forme di compatibilità con le normative di Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA);
- l'accreditamento come prospettiva di qualificazione dei servizi e di rafforzamento dell'offerta pubblica;
- gli standard organizzativi. Per capire meglio che cosa sono i rapporti numerici;
- la progettazione di buone prassi per rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie.

##### **Gli approfondimenti**

- Intervento di Enzo Catarsi – Docente Università degli studi di Firenze

Il tema della formazione degli educatori fra requisiti di legge e opportunità nei percorsi secondari e universitari

Nel 1971, con la Legge n° 1044 del 6 dicembre 1971, nasce in Italia l'asilo nido pubblico come istituzione la cui gestione viene affidata ai Comuni. Da quella data molto cammino è stato fatto: grazie alla qualità formativa dell'esperienza condotta nelle diverse strutture e al costante lavoro di studio e confronto degli educatori, il nido si è lasciato gradualmente alle spalle quel carattere custodialistico e assistenziale delle prime realizzazioni ed ha acquisito sempre più una valenza educativa a garanzia di un armonico sviluppo del bambino. Il nido si è venuto così a caratterizzare come luogo privilegiato di crescita educativa per i bambini, promuovendosi nello stesso tempo come ambito di riflessione e sperimentazione di una veramente nuova cultura dell'infanzia. Con la Legge n° 285 sono stati individuati diverse tipologie di servizi educativi per la prima infanzia, servizi che non sono da vedere come sostitutivi del servizio nido, quanto piuttosto come nuove offerte educative alle famiglie che si inseriscono, assieme al nido, in un unico sistema territoriale di servizi per l'infanzia. Questi servizi prevedono in un caso la compresenza nel servizio dei bambini e dei loro genitori per realizzare momenti di incontro e condividere esperienze di gioco o di laboratorio con diversi linguaggi (Centri per bambini e genitori).

In altri servizi invece è prevista la presenza di bambini dai 18 ai 36 mesi per un certo numero di ore e la possibilità di organizzare spazi, tempi e attività in modo più flessibile, secondo il desiderio e i bisogni dei bambini e dei genitori (Spazi o Centri per bambini). Il corso del tempo e le esperienze hanno messo in evidenza ed accentuato l'importante ruolo educativo di questi servizi che ormai da diversi anni sono oggetto di grande attenzione anche da parte della Commissione Europea di cui ricordiamo la Comunicazione COM(2011) 66 e la Raccomandazione (2013/112/UE).

Il nido d'infanzia non è concepito solo come luogo di cura, ma anche come contesto di apprendimento, con la sottolineatura del fatto che queste due dimensioni sono profondamente integrate. Un nido di questo tipo, quindi, necessiterà, di una nuova professionalità educativa, che colga anche il meglio dalle esperienze – talvolta assai qualificate – che sono maturate nel nostro paese nell'ultimo ventennio. Essa dovrà sostanzialmente di diverse competenze, che potremmo definire nella maniera seguente:

- competenze culturali e psico-pedagogiche;
- competenze tecnico-professionali;
- competenze metodologiche e didattiche;
- competenze relazionali;
- competenze "riflessive".

Al contempo pare utile rilevare che la caratterizzazione delle competenze alla base della nuova professionalità educativa deve essere intesa in tutta la sua dinamicità.

Le competenze culturali e psico-pedagogiche debbono mettere le educatrici in grado di conoscere la più recente evoluzione della psicologia dello sviluppo, così come – e



siamo alla seconda categoria delle competenze indicate – sempre più imprescindibile si pone la necessità di conoscere i “saperi pre-disciplinari” che caratterizzano le esperienze dei bambini della prima infanzia.

Le competenze metodologiche fanno invece riferimento a quelle strategie che sono alla base del lavoro educativo: programmazione, verifica e valutazione, osservazione e

documentazione. L'attività programmatica appare fondamentale per la esplicitazione di quella intenzionalità educativa che è l'essenza stessa dell'educazione e non introduce certamente nel processo educativo elementi di schematicità e di passivizzazione dei bambini.

Importante è anche la capacità di progettare un ambiente formativo che risponda alle esigenze del bambino e ai suoi ritmi di sviluppo e in questo senso di organizzare il servizio in termini di spazio, di tempo, di attività per renderlo ambiente ricco di sollecitazioni e di esperienze di apprendimento in grado di ampliare l'orizzonte conoscitivo del bambino, di favorire l'esplorazione del mondo, di arricchire la sua capacità di comunicare con tutti i linguaggi e dunque di rendere sempre più consapevole ed interattiva la sua capacità di relazionarsi con i coetanei e i molteplici adulti.

Ma la progettazione, per essere efficace, deve continuamente elaborarsi e modificarsi in relazione ad una costante opera di osservazione attenta del bambino e del contesto relazionale in cui egli si muove; la capacità di osservare deve così divenire per l'educatore strumento di autosservazione e di costante ripensamento sul proprio ruolo e sulla propria azione.

Altra fondamentale competenza è inoltre quella osservativa, che consente un'approfondita conoscenza del bambino e della sua individualità e che facilita anche il lavoro di documentazione della sua storia personale (diario personale). L'aspetto della documentazione appare in effetti essenziale ai fini di una corretta realizzazione della prospettiva della continuità educativa “verticale” ed “orizzontale”, anche perché – se correttamente intesa – consente di prestare puntuale attenzione allo sviluppo della singola personalità.

La capacità di relazionarsi con i bambini rappresenta una delle competenze sicuramente centrali di una professione che pone al centro della propria azione l'agire educativo: il che presuppone non solo la capacità di conoscerli in tutti gli aspetti, ma di comprenderli in tutta la complessità e dinamicità del loro sviluppo, di accoglierli nella propria mente, di far loro sentire che c'è un adulto che è capace di cogliere i loro segnali e di rispondere con sollecitudine, partecipazione e continuità.

Non va inoltre sottaciuta l'importanza della capacità di relazionare sia con i colleghi, in un rapporto di reciproco confronto e supporto in tutti i momenti della progettazione e della realizzazione della prassi didattica, sia con i genitori, nella logica della continuità e del reciproco confronto sulla progettualità educativa, relazione che assume una

particolare delicatezza nel momento iniziale dell'inserimento, ma che si consolida e si sviluppa nel tempo attraverso la predisposizione di momenti anche di collaborazione attiva, sia per l'organizzazione dell'ambiente sia per la progettazione ed attuazione di varie attività.

L'educatore diviene dunque strumento di mediazione educativa: egli deve aiutare la famiglia nei suoi compiti genitoriali moltiplicandone le attenzioni e condividendone talvolta aspettative e ansie: non bisogna dimenticare che per molti genitori il contatto con il nido costituisce una sorprendente occasione per cogliere con maggiore consapevolezza i problemi formativi per orientare il proprio comportamento.

Il contesto del "gruppo di lavoro" può essere molto utile per l'affermarsi della competenza "riflessiva", che deve mettere in grado l'educatrice di vivere consapevolmente il proprio impegno professionale e di arricchirlo continuamente. Le diverse competenze indicate in precedenza (culturali, tecnico-professionali, metodologiche, relazionali) sono infatti essenziali. Ma non possiamo dimenticare che i professionisti dell'educazione devono continuamente confrontarsi con

situazioni problematiche e devono essere capaci di "categorizzare" l'esperienza, mentre imparano dalla medesima e concorrono alla costruzione di nuovi saperi.

La competenza riflessiva, inoltre, concorre ad alimentare ulteriormente la conoscenza diretta dei bambini posseduta dalle educatrici, le quali li conoscono più e meglio di altri professionisti quali gli stessi psicologi e pediatri. Questo è in effetti vero, in quanto le educatrici hanno la possibilità di vivere quotidianamente con i bambini, ma – quello che più conta – hanno l'opportunità di "pensarli" nel corso delle riunioni del gruppo di lavoro, durante le quali generalmente confrontano e discutono con le colleghe le loro osservazioni sui comportamenti e le manifestazioni infantili.

Da più parti si è lamentata l'assenza di un unico, specifico e riconosciuto curriculum formativo post-secondaria per l'educazione dei servizi per la prima infanzia. Fino ad oggi, in assenza di un esplicito riferimento legislativo, lo Stato riconosceva come iter scolastico specifico quello di assistente all'infanzia, o puericultrice, ma di fatto, per accedere ad un concorso per tale ruolo professionale, molti comuni chiedono semplicemente un diploma di scuola secondaria superiore.

È ormai diffusa la consapevolezza che la formazione professionale dell'educatore sia la risultante di due elementi, il sapere e il fare, che sono intimamente collegati, cioè le conoscenze di base e le competenze via via acquisite nel corso dell'esperienza, ma se non ci sono le prime non è possibile nemmeno interpretare l'esperienza stessa, perché per questo è necessario possedere dei criteri di riferimento che solo un solido bagaglio culturale può dare. Pur condividendo dunque l'importanza della formazione in servizio come formazione permanente, centrata sulla ricerca e sulla sperimentazione, sulla costante verifica e riflessione sul proprio lavoro, non va sottaciuta la necessità di pensare ad una solida preparazione di base.

A questa cerca di rispondere il Corso di Laurea triennale in Scienze della Professionalità Educativa, indirizzo educatore per la prima infanzia, attivato dalla Facoltà di Scienze della Formazione, finalizzato alla formazione di personale specializzato per le istituzioni per bambini da zero a tre anni, quali nidi d'infanzia, centri gioco e centri di incontro per

bambini e genitori.

Gli studi hanno la durata triennale e si articolano in insegnamenti disciplinari (nelle aree pedagogica, metodologico-didattica, psicologica, socio-antropologica, biologico-medica, giuridica) ed attività di tirocinio e laboratorio.

Anche se bisogna registrare che si è fatto un passo avanti almeno nella sensibilizzazione verso il problema, non si può non riconoscere che tale soluzione presenta delle complessità. Intanto la scelta dell'Università come luogo di formazione richiede che quest'ultima riveda radicalmente la propria didattica, prevedendo da un lato reali momenti di integrazione delle "lezioni" teoriche con il laboratorio e il tirocinio; dall'altro uno stretto rapporto con il territorio, in particolare Comuni e Regione, per la definizione degli obiettivi formativi e il coinvolgimento, tramite specifici contratti, di personale qualificato che abbia maturato, nell'esperienza sul campo, consapevolezza del ruolo e alta professionalità.

Va rilevato inoltre che il curriculum specifico è inserito nel Corso di Laurea che prepara educatori dell'extrascuola ed è così sganciato dalla formazione più generale degli insegnanti della scuola primaria e secondaria. Viene dunque a mancare un elemento importante per realizzare una reale continuità tra nido e scuola dell'infanzia, all'interno di una visione unitaria dell'infanzia e di un progetto comune 0-6 che, pur nella specificità dei ruoli, salvaguardi la globalità dell'esperienza infantile.

A tale progetto, sostenuto peraltro da una notevole letteratura pedagogica, si sono ispirate anche nella nostra realtà locale molte esperienze di Centri per l'infanzia che

hanno offerto un contributo di ricerca e di riflessione di alto spessore culturale ed una elevata qualità formativa. Tali esperienze hanno però trovato molte difficoltà organizzative, anche per la diversa configurazione giuridica e preparazione del personale.

Il problema è resto ancora più evidente con l'abbassamento dell'obbligo scolastico a cinque anni e, come prevede il Disegno di legge di riforma della scuola, quindi necessariamente con la ridefinizione dell'impianto globale della scuola materna.

In ogni caso, va poi costruito un rapporto effettivo tra formazione di base e formazione in servizio, non solo offrendo la possibilità alle educatrici di frequentare specifici percorsi formativi, ma anche attivando un rapporto stretto e costante tra Enti locali ed Università, per la realizzazione di significativi momenti di ricerca-formazione che offrano al personale educativo occasioni di riflettere sulla propria azione e nuovi stimoli culturali.



▪ Intervento di Sara Mele – Regione Toscana

I procedimenti di autorizzazione al funzionamento: le complessità valutative, le competenze da mettere in gioco e la possibile funzione di riferimento degli Ambiti

Come in altre Regioni, anche in Toscana il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia risponde a caratteristiche di complessità dovute, fra le altre, alla presenza sul territorio di un'offerta pubblica e privata.

In questo quadro i Comuni sono chiamati a svolgere il compito principale di regolazione sulla base del regolamento regionale.

Negli ultimi anni la regione Toscana ha lavorato sull'individuazione di un'istituzione intermedia tra la Regione e il Comune in grado di contribuire alla tenuta del sistema a livello territoriale. Il Comune rappresenta un Ente importante nel quadro della *governance* del sistema di questi servizi, tuttavia non di rado emergono problemi quando ad essere chiamati in causa sono Comuni di piccole dimensioni i quali, nella maggior parte dei casi, non sono in grado di sostenere quelle figure di coordinamento necessarie per sostenere il sistema di questi servizi.

In questo quadro l'Ambito è stato individuato come l'ente intermedio più idoneo per svolgere funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico sovracomunale.

Per sostenere tali politiche, la Regione ha riservato finanziamenti ad hoc per sostenere le figure di coordinamento, nell'ottica di una più coerente organizzazione del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia.

Un altro aspetto su cui si sono focalizzate le politiche regionali è la continuità educativa 0-6.

Oltre ad aver riservato una quota di finanziamento per la costituzione del coordinamento gestionale e pedagogico, altri fondi sono stati finalizzati alla definizione di eventi formativi di Ambito, promuovendo, in tal senso, il consolidamento di scambi pedagogici e la diffusione di una cultura dell'infanzia.

Per quanto riguarda le procedure di autorizzazione al funzionamento, costituisce requisito di accesso al mercato per i servizi privati, mentre l'accreditamento permette ai privati di accedere al finanziamento pubblico. I servizi pubblici devono avere i requisiti propri dell'accreditamento anche se non presentano domanda. La Regione toscana è risuscita, al momento, a mantenere il procedimento autorizzativo con domanda presentata al Comune di riferimento senza dover ricorrere alla Segnalazione Certificata di Inizio Attività (o SCIA). In questo caso si è potuto oltrepassare l'ostacolo della SCIA e rimanere sull'opportunità dell'autorizzazione al funzionamento sottolineando che per questi servizi, diversamente da altri, è necessario procedere a un'attenta analisi, da parte del Comune, del progetto pedagogico e educativo del servizio.

Con l'approvazione del nuovo Regolamento regionale sarà data la possibilità al titolare di una struttura di chiedere contestualmente autorizzazione al funzionamento e accreditamento.

In questo quadro è stata definita la composizione, le competenze e le mansioni di una commissione multidisciplinare per valutare le strutture. Al momento la costituzione della commissione multidisciplinare è soltanto una possibilità offerta alle zone che non ha alcun vincolo obbligatorio.

Per quanto riguarda il processo di accreditamento, la Regione ha proferito non appesantirlo con un numero eccessivo di standard ulteriori, ma ha introdotto requisiti prevalentemente qualitativi come:

- programma annuale di formazione del personale educativo per un minimo di 20 ore, di cui sia possibile documentarne l'effettiva realizzazione e che trovi riscontro all'interno dei contratti individuali del personale educativo; partecipazione nell'ambito di tale programma a percorsi formativi di aggiornamento promossi -ove presenti- dal coordinamento zonale;
- presenza del coordinatore pedagogico;
- adesione ad iniziative e scambi con altri servizi della rete locale anche promossi dal coordinamento zonale;
- adozione di strumenti per la valutazione della qualità e di sistemi di rilevazione della soddisfazione dell'utenza;
- disponibilità ad accogliere bambini portatori di disabilità o di disagio sociale segnalati dal servizio sociale pubblico anche in temporaneo soprannumero;
- conformità ai requisiti di qualità definiti dai comuni per la rete dei servizi educativi comunali per la prima infanzia;
- ulteriori requisiti previsti dai comuni per la rete dei servizi educativi del loro territorio.

L'accREDITAMENTO prevede un termine di 30 giorni, passati i quali la domanda viene accolta, mentre se la domanda è contestuale prevede un termine di 60 giorni.

- Intervento di Michela Sassarini – Comune di Pistoia

I procedimenti di autorizzazione e le forme di controllo preventivo. Le forme di compatibilità con le normative di Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA)

Il nido d'infanzia è un servizio a carattere educativo per la prima infanzia rivolto ai bambini di età compresa fra i 3 mesi e i 3 anni, volto ad assicurare la realizzazione di programmi educativi, il gioco, i pasti ed il riposo pomeridiano.

Il Comune, verificati il possesso degli standard qualitativi previsti dalla normativa, provvede all'ACCREDITAMENTO dei nidi privati che ne fanno richiesta, ossia provvede al riconoscimento della qualità del servizio offerto, e quindi ad un riconoscimento economico per la convenzione stipulata in ottemperanza a rapporti di collaborazione pubblico/privato.

L'autorizzazione all'apertura e al funzionamento, nonché l'accREDITAMENTO del nido privato è rilasciata dallo Sportello Unico per le Attività Produttive, con durata triennale.

Per l'apertura e il funzionamento di un asilo nido privato è necessario il possesso da parte degli educatori dei requisiti di onorabilità e di uno dei seguenti titoli di studio o qualifica professionale :

- a) diploma di dirigente di comunità infantile rilasciato dall'istituto tecnico femminile;
- b) diploma di maturità magistrale rilasciato dall'istituto magistrale;
- c) diploma di scuola magistrale di grado preparatorio;
- d) diploma di maturità rilasciato dal liceo socio-psico-pedagogico;
- e) diploma di assistente di comunità infantile rilasciato dall'istituto professionale di Stato per assistente all'infanzia;
- f) diploma di maestra di asilo;
- g) diploma di operatore dei servizi sociali;
- h) diploma di tecnico dei servizi sociali;
- i) titolo di studio universitario conseguito in corsi di laurea afferenti alle classi pedagogiche o psicologiche;
- j) master di primo o secondo livello avente ad oggetto la formazione della prima infanzia;
- k) attestato di qualifica rilasciato dal sistema della formazione professionale per un profilo professionale attinente ai servizi per la prima infanzia.

Ulteriori requisiti tecnico-strutturali, igienico sanitari e di qualità sono:  
1) ricettività minima e massima fra 19 e 50 bambini frequentanti;

- 1) in caso di particolari esigenze, la ricettività può essere compresa fra 6 e 18 bambini;
- 2) corrispondenza del dimensionamento della struttura agli standard previsti dal DPGR n. 47/R /2003 e dalle normative vigenti;
- 3) periodo di apertura annuale non inferiore alle 42 settimane, con almeno 5 giorni di apertura alla settimana;





- 4) orario di apertura compreso fra le 6 e le 11 ore giornaliere, con frequenza corta antimeridiana o pomeridiana non comprensiva del pasto, e frequenza antimeridiana o pomeridiana comprensiva del pasto;
- 5) applicazione dei contratti collettivi di lavoro vigenti;
- 6) rispetto dei requisiti igienico-sanitari previsti dal regolamento.

Per il rinnovo dell'autorizzazione del nido:

- 7) stessi requisiti previsti per il rilascio;
- 8) dichiarazione che non sono intervenute variazioni nella struttura rispetto alla situazione già autorizzata, o se intervenute, indicazione dell'elenco delle stesse.

Per l'accreditamento:

- 1) possesso dei requisiti richiesti per il funzionamento dell'asilo;
- 2) conformità ai requisiti di qualità definiti dai comuni per la rete dei servizi educativi comunali per la prima infanzia;
- 3) periodica attività di formazione e aggiornamento professionale degli educatori;
- 4) utilizzo degli strumenti per la valutazione della qualità delle prestazioni,
- 5) ammissione al servizio di bambini disabili o in condizioni di svantaggio sociale o economico;
- 6) esistenza di posti riservati per le emergenze.

Caratteristiche dei locali

I nidi d'infanzia privati sono collocati in edifici a ciò esclusivamente destinati, in possesso della agibilità/abitabilità e nei quali la parte interna della struttura è separata da quella esterna.

L'attività può essere insediata in immobili con destinazione d'uso Terziario o Servizi. La compatibilità urbanistica può essere verificata insieme ai tecnici del SUAP. Gli spazi interni sono costituiti da:

- servizi generali;
- cucina;
- spazi riservati ai bambini;
- spazi riservati al personale del nido e ai genitori.

Gli spazi esterni devono avere una superficie non inferiore allo spazio complessivamente riservato ai bambini all'interno della struttura.

La superficie minima consentita per l'apertura di un asilo nido è di 6 MQ per bambino, riducibile a 4 MQ in caso di spazi multifunzionali.

La dimensione dei servizi igienici e delle relative zone di cambio non può essere inferiore a 8 MQ.

▪ Intervento di Nadia Bazzano – Regione Liguria

L'accreditamento come prospettiva di qualificazione dei servizi e di rafforzamento dell'offerta pubblica.

La Regione Liguria ha perfezionato il percorso sull'accreditamento dei nidi d'infanzia, dotandosi di un sistema di accreditamento a livello regionale per quanto attiene tale tipologia di servizio socio-educativo per la prima infanzia.

L'accreditamento dei nidi d'infanzia costituisce un ulteriore passo avanti nella direzione del miglioramento della qualità dei servizi in oggetto, obiettivo che la Regione Liguria continua a perseguire con grande attenzione.

Il *"Sistema di accreditamento dei nidi d'infanzia - specificazione delle disposizioni di cui alla dgr 1471/2011: definizioni procedurali e modulistica"* è stato approvato il 9 marzo 2012 con la delibera di Giunta n. 234. Si tratta di un atto nel quale vengono esplicitate chiaramente:

- la composizione delle commissioni tecniche multi professionali di valutazione dei requisiti dell'accreditamento, costituite da un nucleo fisso rappresentato da funzionari regionali del Servizio famiglia, minori, giovani, pari opportunità, servizio civile, competente in materia e da un nucleo variabile, rappresentato da coordinatori pedagogici distrettuali;
- le specifiche del sistema di accreditamento, ovvero l'iter burocratico dall'avvio del procedimento al rilascio del provvedimento finale da parte della Regione, nonché le modalità di rinnovo decorso il triennio di validità dell'accreditamento o le cause di revoca dell'accreditamento stesso;
- la modulistica di riferimento per il procedimento di accreditamento (prototipo di domanda, comprensivo dell'elenco dei documenti da allegare alla stessa nonché specifiche sulla figura del coordinatore pedagogico di servizio, scheda sul conto consuntivo di gestione del servizio (riferito all'anno precedente a quello della domanda) e infine un modello di progetto organizzativo, gestionale e educativo;

I nidi d'infanzia privati operanti sul territorio della Regione Liguria sono soggetti, per l'accesso a finanziamenti pubblici, al regime dell'accreditamento, sulla base dei criteri di seguito individuati;

- 1) presenza dei requisiti per l'autorizzazione al funzionamento (come individuati dalla DGR 588/2009, All. A, punto 5 e dalla DGR 790/2011);

- 2) presenza del progetto pedagogico in cui devono essere esplicitati i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche del servizio, da declinarsi in apposito progetto educativo con riferimento agli aspetti organizzativi e gestionali;
- 3) disponibilità operativa della figura del coordinatore pedagogico del servizio per almeno centocinquanta ore annue;
- 4) definizione di un programma annuale di formazione del personale operante nel servizio con la previsione di almeno venti ore di attività di aggiornamento per il personale educativo. A tal fine potranno essere attivate forme di partecipazione a corsi di formazione permanente e a progetti di qualificazione del servizio che vedano la collaborazione tra soggetti gestori pubblici e privati;
- 5) disponibilità dichiarata ad attuare e/o aderire a iniziative/scambi con altri servizi della rete locale al fine di consolidare il Sistema Educativo Integrato di cui all'art. 12 della l.r. 6/09;
- 6) previsione, nel progetto organizzativo del servizio, di modalità articolate e flessibili di partecipazione - incontro e collaborazione - delle famiglie e istituzione di specifici organismi rappresentativi;
- 7) adozione di strumenti per la valutazione della qualità;
- 8) disponibilità a garantire, in caso di convenzionamento con il pubblico, forme di priorità nell'accesso al servizio per bambini disabili e in condizioni di svantaggio sociale, su segnalazione dei servizi territoriali pubblici competenti.

La Regione ha poi declinato il percorso procedurale attraverso il quale è possibile giungere all'accreditamento individuando i seguenti momenti:



- La domanda di accreditamento viene presentata dal soggetto privato interessato al servizio regionale competente.
- I soggetti pubblici comunicano al servizio regionale competente il programma delle visite di audit.



- La valutazione istruttoria della domanda viene realizzata da un'apposita commissione tecnica multi-professionale nominata dalla Regione.



- L'istruttoria valutativa si realizza sia attraverso l'analisi dei documenti presentati all'atto della domanda che mediante un sopralluogo diretto all'interno del servizio.





- L'esito dell'istruttoria valutativa si riflette in apposito rapporto sottoscritto dalla commissione tecnica multi professionale.



- Il provvedimento finale viene assunto dal Dirigente del competente Servizio regionale entro novanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, fatti salvi i casi di sospensione del suddetto termine ai sensi dell'art. 8 della l.r. 56/2009: l'accreditamento ha validità triennale a decorrere dalla data di adozione del provvedimento stesso.



- Presso la Regione è istituito l'Albo dei nidi accreditati in cui vengono registrati i relativi provvedimenti adottati in materia (sia le nuove iscrizioni che i rinnovi e/o cancellazioni).



- Si dà luogo a revoca dell'accreditamento, con provvedimento immediatamente esecutivo del dirigente regionale competente, in ogni caso in cui si rilevi una decadenza dalle condizioni che dettero luogo al rilascio, conseguenti al venir meno di uno o più dei requisiti stabiliti dalla legge.
- Si ha altresì decadenza dalla condizione di accreditamento in caso di mancato rinnovo dello stesso secondo le procedure di cui al punto successivo.



- Il rinnovo dell'accreditamento avviene mediante richiesta dell'interessato, da formalizzare con apposita domanda da presentare, nelle stesse modalità di quella inerente la prima richiesta di accreditamento, nei sei mesi che precedono la data di scadenza del periodo triennale di validità dell'accreditamento.
- Nella domanda di rinnovo il richiedente deve dichiarare ogni variazione intervenuta rispetto alla condizione presente al momento della precedente richiesta.
- Il rinnovo dell'accreditamento è formalizzato mediante provvedimento del dirigente regionale competente, previa acquisizione del parere della commissione multiprofessionale nominata dalla Regione, la quale, provvede preliminarmente



ad ogni verifica - documentale o diretta - utile.

- Intervento di Moira Sannipoli – Regione Umbria

Gli standard organizzativi. Per capire meglio che cosa sono i rapporti numerici.

Recentemente il nido d'infanzia attraversa un momento di grande vitalità evolutiva, vivendo una sorta di pressione sia verso una maggiore compattazione della sua struttura pedagogica interna, sia verso una trasformazione caratterizzata dalla diversificazione dei suoi gestori, dalle spinte per la ri-definizione di modelli formativi, dalla nascita di tipologie e formule organizzative diverse. Questo fermento traccia nuove sfide operative date dal confluire di vari elementi: la società in generale vede nel nido d'infanzia una garanzia che consente di coniugare in modo positivo le esigenze del lavoro con quelle della famiglia e della cura dei piccoli; i cambiamenti nell'organizzazione del lavoro richiedono una sempre maggiore flessibilità e risposte diversificate da parte dei servizi per la prima infanzia; la presenza di una volontà e un impegno da parte di nuovi soggetti sociali che aprono nuovi servizi; un rapido incremento di posti di lavoro per gli educatori, sia un progressivo turn over del personale; infine, la necessità di ripensare la formazione professionale degli educatori. Il fermento evolutivo dei servizi alla prima infanzia costituisce quindi un'occasione per il miglioramento di questo segmento formativo, che lo porterà a raggiungere più alti livelli di qualità. In tutto questo, ciò che esercita un'influenza determinante nella qualità educativa del nido d'infanzia sono non solo gli educatori e le pratiche educative che sviluppano e quotidianamente mettono in atto, ma anche gli standard strutturali e organizzativi che la regione prevede di mettere in atto attraverso la propria normativa.

In particolare gli standard non devono essere considerati solo come un semplice modello di riferimento, un orizzonte verso cui muovere, ma anche e soprattutto:

- la misura di ciò che è adeguato;
- il livello di prestazione;
- il criterio di eccellenza.

Ogni standard ha un valore se è frutto di orizzontalità, di riflessione, di contestualizzazione, di partecipazione, di flessibilità.

In particolare, per quanto riguarda la ricettività minima e massima "Il Comune competente stabilisce la ricettività massima di ciascun nido d'infanzia utilizzando come standard il rapporto numerico superficie utile netta" (9,5 metri quadrati per ogni bambino o bambina ammissibile. Regolamento Regionale 20 dicembre 2006, n. 13 "Norme di attuazione della Legge Regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia socio-educativa per la prima infanzia" – Art. 8 ).

Il rapporto numerico educatore/bambino viene definito non nel regolamento regionale, ma nel Piano Triennale del Sistema Integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia 2008-2010 in cui si stabilisce che è importante prevedere:

- un adeguato rapporto;
- tener conto del servizio, della struttura, del numero, dell'età, delle caratteristiche dei bambini, dei tempi di apertura del servizio;

- il personale educativo deve essere in rapporto massimo di 1 unità ogni 8 bambini, in base a quanto detto sopra;
- necessaria sostituzione del personale (figura con stessa qualifica e stesso profilo professionale);
- il personale ausiliario addetto alla cucina: rapporto massimo di 1 unità ogni 25 bambini;
- il personale addetto ai servizi generali: rapporto massimo di 1 unità ogni 20 bambini.

Il rapporto numerico è un dato caldo, indicatore di qualità di un servizio, non può essere definito solo in base a fattori economici e/o contingenti.

Il rapporto numerico è il principale elemento condizionale del costo di gestione di un servizio, in quanto legato al numero di personale da impiegare, per questo tale aspetto richiede nuove modalità di organizzazione interna:

- il coordinatore come figura di sistema;
- una maggiore flessibilità organizzativa della struttura e del personale;
- lavorare sul gruppo e con il gruppo a partire dalla quotidianità e non dall'immaginario del servizio.

- Intervento di Renato Scuterini – Regione Marche

La giornata di approfondimento è stata conclusa dall'intervento del dott. Scuterini che ha illustrato alcune buone pratiche attivate all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia della Regione Marche.

Maggiori dettagli potranno essere trovati nella relazione del dott. Scuterini.